

«I CANI ROMANTICI», SUR

Vagabondaggi in versi del giovane Roberto Bolaño

«Mi dicono che ogni giorno si legge meno poesia. Come nei tempi antichi, quando i poeti li leggevano solo i poeti». Così scrive Roberto Bolaño nell'aletta della prima, modestissima edizione di *Los Perros Románticos*, raccolta di poesie vincitrice del Premio Ciudad de Irún nel 1994. La sua poesia, però, oggi è più letta che mai, e non solo in lingua originale, da una schiera di appassionati: a diffonderla in italiano sta provvedendo

l'editore Sur, che dopo

manda in libreria

pre

(del 2017)

I Cani romantici

(pp. 160, € 16,50) quarantatré componimenti con testo a fronte, nell'impeccabile traduzione di Ilide Carmignani. Scritti tra il 1980 e il 1998, questi versi liberi dal deciso andamento narrativo gettano nuova luce sui vagabondaggi del giovane Bolaño e sul suo arrivo in Europa, stabiliscono suggestivi collegamenti

con una narrativa popolata da figure di poeti reali e immaginari, e non mancano di evocare il gruppo degli *infrarrealisti* che animò da ragazzo a Città del Messico, insieme a Mario Santiago (pessimo poeta ma grande amico, nonché presunto «originale» di Ulises Lima). Un libro che avrebbero potuto scrivere (e che forse hanno davvero scritto) i protagonisti di «I detective selvaggi».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

